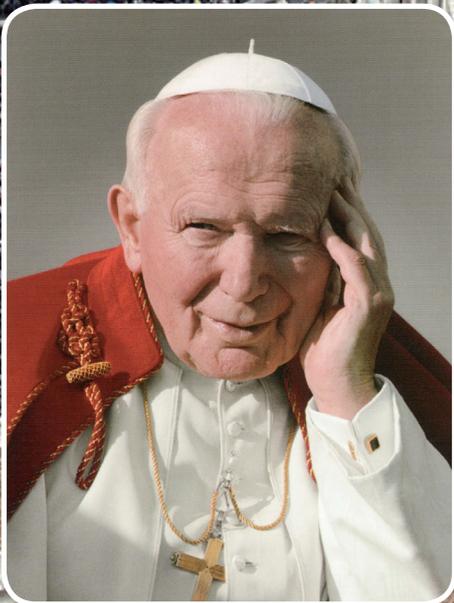
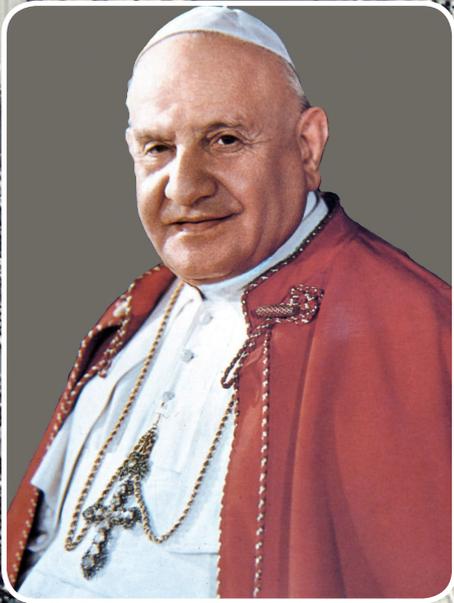


in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano GIUGNO 2014 3
BRESCIA



**Giovanni XXIII
e Giovanni Paolo II
sono santi!**

Roma, 27 aprile 2014

Due papi, nell'albo dei santi



Risponde il parroco

Quante volte la Comunione in un giorno?

Si può ripetere la Comunione nello stesso giorno?

■ Il canone 917 del Codice di Diritto Canonico così prescrive: «Chi ha già ricevuto la santissima Eucaristia, può riceverla di nuovo lo stesso giorno, soltanto entro la celebrazione eucaristica alla quale partecipa, salvo il disposto del can. 921, §2». E quest'ultimo canone «suggerisce vivamente» che quanti si trovano in pericolo di morte «anche se avessero ricevuto nello stesso giorno la sacra comunione si comunichino nuovamente».

In pratica è possibile ricevere la Comunione una seconda volta nella stessa giornata ma solo durante la messa. Al di fuori della messa, invece, si può ricevere una seconda Comunione ma solo come *viaticum* dei moribondi.

Il canone non specifica se la possibilità di ripetere la Comunione sia legata a qualche giorno particolare, ad esempio in domenica o nelle solennità dell'anno liturgico. Pertanto ne consegue che in qualsiasi giorno dell'anno chi partecipa a una seconda Messa (fatte salve le necessarie condizioni per accedere all'Eucaristia) può comunicarsi un'altra volta.

C'era stato un dubbio sul significato della parola *iterum* nella versione originale in latino del canone 917, che può significare sia «di nuovo» che «una seconda volta». L'organismo competente della Santa Sede a cui spetta l'interpretazione autentica delle leggi della Chiesa ha deciso che significa «una seconda volta». Ciò indica che se si partecipa a una terza o a una quarta messa nello stesso giorno non si può ripetere la Comunione. In altre parole non ci si comunica a tutte le messe a cui si partecipa in uno stesso giorno, ma al più a due messe.

don Giuseppe

Due Papi Santi, due Papi concelebri. In queste sei parole è racchiusa tutta la straordinarietà di una giornata storica per la Chiesa, una festa della fede e della speranza per l'umanità. La celebrazione di canonizzazione è iniziata con la Litania dei Santi, intonata dal Coro della Cappella Sistina. Rito suggestivo, in latino, che ha visto il cardinale

prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Angelo Amato, rivolgere per tre volte al Santo Padre la petizione per l'iscrizione nell'Albo dei Santi di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Quindi, il momento atteso con trepidante emozione, la formula di canonizzazione: «Ad onore della Santissima Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l'aiuto divino e ascoltato il parere di molti Nostri Fratelli nell'Episcopato, dichiariamo e definiamo Santi i Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e li iscriviamo nell'Albo dei Santi e stabiliamo che in tutta la Chiesa essi siano devotamente onorati tra i Santi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

Le memorie liturgiche dei due nuovi santi ricorreranno entrambe nel mese di ottobre. Non cambiano infatti le date fissate al momento della beatificazione dei Pontefici: l'11 ottobre, anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II si celebrerà la festa di san Giovanni XXIII; e il 22 ottobre, anniversario dell'inizio del pontificato di Wojtyła, quella di San Giovanni Paolo II.

IN CAMMINO - Giugno 2014, n. 3

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

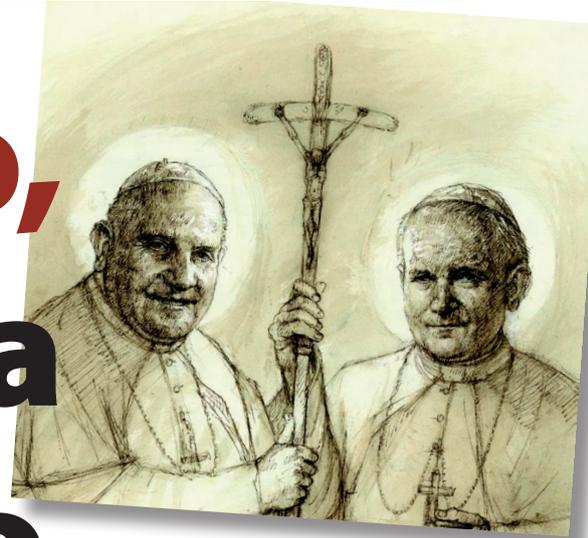
via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



In copertina: foto aerea di Piazza San Pietro durante la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

La santità di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

Servi di Dio, della Chiesa e dell'uomo



Il 27 aprile scorso, nella Domenica in Albis, con una grandiosa partecipazione popolare, papa Francesco ha proclamato santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Al rito era presente anche il papa emerito Benedetto XVI.

Papa Roncalli, già beatificato da Giovanni Paolo II il 3 settembre del 2000, è giunto alla gloria degli altari a cinquant'anni dalla sua morte, ed è stato colui che volle e aprì il Concilio Vaticano II. Per consentire la sua canonizzazione in questa data papa Francesco ha dispensato dal riconoscimento canonico di un miracolo, richiesto dalla consueta procedura (un altro miracolo era stato invece regolarmente esaminato e riconosciuto per la beatificazione). Ma notizie di grazie, anche prodigiose, ottenute per la sua intercessione, sono pervenute a Roma in tutti questi anni.

Per Giovanni Paolo II, canonizzato a soli 9 anni dalla sua morte, si è invece derogato ai tempi richiesti per iniziare la causa di beatificazione che ha preso pertanto avvio prima dei cinque anni dalla sua scomparsa, durante il pontificato di Benedetto XVI. Oltre al miracolo riconosciuto per la canonizzazione moltissime anche per il papa polacco sono state le notizie di guarigione ricevute per sua intercessione. Il card. Ruini ha parlato di centinaia di casi.

Ma cosa significa una canonizzazione? La risposta più semplice e pertinente è che con tale gesto si vuole affermare in modo autorevole che un cristiano o una cristiana sono stati nella loro vita discepoli fedeli di Gesù Cristo, che lo hanno imitato assumendone i pensieri e i sentimenti, che hanno dato di credere che vivere il vangelo in forma radicale è possibile. Quali insegnamenti possiamo allora trarre da questi due giganti della Chiesa, che hanno operato con singolare generosità e spirito di servizio negli anni non facili della seconda metà del secolo scorso?

Di papa Roncalli occorre ricordare che già alla sua morte era stato percepito come un santo dai cattolici, come un cristiano autentico dagli altri cristiani, come un «giusto-buono» dai non credenti. Nel suo motto episcopale era riassunto il suo proposito: obbedienza e pace. Obbedienza al vangelo, nell'umiltà, nella povertà, nell'accettazione di quanto il Signore innanzitutto, la storia e gli uomini gli chiedevano di fare.

Aveva sempre accettato incarichi di lavoro a volte anche ingrati, aveva subito umiliazioni, ma proprio per questo si sentiva libero e non ostacolato da interessi personali nell'agire da cristiano: così in Bulgaria ascoltava i poveri e sapeva amare con intelligenza gli ortodossi, a Istanbul seppe aiu-

In piazza San Pietro domenica 27 aprile papa Francesco ha proclamato la santità di papa Roncalli e papa Wojtyła. Straordinaria la folla accorsa a Roma per partecipare alla solenne celebrazione. Tra i cardinali era presente anche il papa emerito Benedetto XVI.



tare gli ebrei perseguitati... Proprio perché obbediente alla volontà del Signore, che vuole che i suoi discepoli «siano una cosa sola», gettò le basi del dialogo con le altre Chiese e proprio per la grande fede nel «Signore della Chiesa» volle il Concilio.

Accanto a questa obbedienza e come sua conseguenza si colloca il suo proposito di pace. Pace interiore, certo, ma anche pace tra i popoli e le nazioni, apertura a un atteggiamento mai ostile verso l'altro, rispetto della dignità di ciascuno, attenzione per i più deboli e per i poveri: tutti elementi ribaditi nella sua ultima enciclica, pubblicata come un testamento spirituale poche settimane prima della morte, la «Pacem in terris». Un santo non perché autore di miracoli, non perché la sua vita fosse stata abitata dallo straordinario o da una mistica raffinata ma perché cristiano nei sentimenti, nelle azioni, nello stile: semplicemente, un cristiano sul trono di Pietro!

Dal canto suo Karol Wojtyła, già prima di diventare papa, si era manifestato come un confessore combattente della fede, un tenace difensore della presenza cristiana nella società, ma anche un uomo che aveva conosciuto l'orrore umano, il male di cui gli uomini possono macchiarsi, un cristiano capace di leggere anche le responsabilità dei cristiani nella storia.

Azioni che obbedivano al vangelo ma che sembravano nuove e inedite furono da lui vissute e indicate alla

Chiesa come urgenti: la riscoperta della presenza di Israele ancora popolo in alleanza con Dio, il dialogo con tutte le religioni chiamate ad Assisi a pregare per la pace, il riconoscimento degli errori commessi dai «figli della Chiesa» nella storia attraverso l'uso della violenza e la persecuzione dell'altro, il riconoscimento dei martiri cristiani di tutte le Chiese come testimoni nostri contemporanei. Tutte azioni che hanno fatto compiere alla Chiesa un cammino che ora appare irreversibile, ma che sono soprattutto atti di obbedienza allo Spirito di Gesù Cristo. Papa Giovanni Paolo II è stato un intrepido confessore della fede, un instancabile annunciatore del vangelo fino ai confini del mondo, un uomo appassionato di Gesù, un profeta della pace tra i popoli e le religioni.

La domanda di folle di uomini e donne che desiderano che questi due papi siano venerati e indicati come esempio di vita cristiana ha trovato dunque risposta solenne e chiara nella loro canonizzazione.

Essa appare anche un messaggio che indica come la Chiesa, anche in un'epoca giudicata di «crisi», sia ancora in grado di esprimere la santità e che questi ultimi successori di Pietro non hanno tradito la grande tradizione ma l'hanno servita rendendola viva, bella e soprattutto capace di essere ascoltata dall'uomo contemporaneo.

don Giuseppe

Una giornata memorabile

Testimoni coraggiosi della bontà di Dio

«Uomini coraggiosi» che «hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia». Così Papa Francesco ha definito Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II presiedendone la canonizzazione nella mattina di domenica 27 aprile in piazza San Pietro. Un evento eccezionale, vissuto con intensità e coinvolgimento non solo dal milione di pellegrini giunti a Roma ma anche dal numero incalcolabile di persone raggiunte in ogni angolo della terra dalla mondovisione. E non poteva certo essere diversamente considerando la statura dei due Pontefici, accomunati dall'intento di «ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria» - come ha ricordato il Papa all'omelia - e di favorire il nuovo incontro dell'uomo con Cristo. E a impreziosire la straordinarietà di questa festa della fede l'abbraccio di Francesco con Benedetto XVI, il quale ha concelebrato la messa per la canonizzazione.



Papa Francesco abbraccia e ringrazia Benedetto XVI all'inizio della funzione.

Tre applausi fragorosi della folla e un doppio, fraterno abbraccio da Papa Francesco, all'inizio e alla fine della Messa. Non era mai accaduto, nella storia della Chiesa, che due Papi concelebrassero una cerimonia di canonizzazione nella quale sono stati proclamati Santi altri due Pontefici: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Questa Domenica della Divina Misericordia entrerà nella storia per la scelta di Benedetto XVI di accettare l'invito fattogli dal

suo successore: essere presente, tra gli 850 cardinali e vescovi concelebranti, al rito della canonizzazione. Papa Francesco, nell'omelia, ha attualizzato la figura dei due Pontefici definendo Giovanni XXIII il Santo della «delicata docilità» allo Spirito Santo e Giovanni Paolo II il Santo della famiglia, sentinella dal cielo sul prossimo Sinodo. Con Giovanni Paolo II, diventano 82, in più di duemila anni di storia della Chiesa, i Papi elevati agli onori degli altari. Due Papi che

hanno molto amato Roma, e che Roma ha ricambiato con un abbraccio immenso, che sembrava non avere confini, nonostante il tempo freddo e piovoso, insolito per la Capitale in questo periodo: almeno 800mila i fedeli che hanno partecipato alla Messa, formando una sorta di «cordone umano» che senza soluzione di continuità, partendo da piazza san Pietro, si è snodato su via della Conciliazione fino al Tevere, passando oltre Castel Sant'Angelo. E a questo im-

menso «popolo» Papa Francesco ha reso omaggio al termine della Messa, quando, dopo aver salutato sul sagrato le 122 delegazioni ufficiali, ha percorso tutto il tragitto citato prima di rientrare in Vaticano. Altro momento toccante del rito, la collocazione, accanto all'altare, delle reliquie dei due nuovi Santi: il reliquiario di San Giovanni Paolo II è stato portato dalla miracolata Floribeth Mora Diaz, accompagnata dalla sua famiglia, mentre quello di San Giovanni XXIII dai quattro nipoti, dal sindaco di Sotto il Monte e dal presidente della Fondazione dedicata a Papa Roncalli. «Sono stati uomini coraggiosi». È la definizione che Papa Francesco ha dato dei suoi due predecessori, in una omelia intensa, durata 10 minuti e accolta dalla folla di fedeli in completo raccoglimento, in armonia con la sobrietà, l'essenzialità e il silenzio a tratti quasi

irreale che ha caratterizzato l'intera liturgia. «Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II - ha esordito il Santo Padre - hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia». «Sono stati sacerdoti, vescovi e Papi del XX secolo», ha proseguito il Papa: «Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria». Perché «sono i Santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa». «Speranza» e «gioia»: questi i doni che i due Papi hanno ricevuto dal Signore, e che «a loro volta hanno donato in abbondanza al popolo di Dio, ricevendone eterna rico-

noscenza». Giovanni XXIII, per Francesco, è stato per la Chiesa «un pastore, una guida-guidata»: in una parola, «il Papa della delicata docilità allo Spirito». Giovanni Paolo II, invece, è stato «il Papa della famiglia»: «Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene». Una «festa della fede», così il Papa ha definito questa giornata storica. Recitando, al termine della Messa, il *Regina Coeli* ha espresso la sua riconoscenza alle delegazioni ufficiali, alle autorità italiane e al Comune di Roma, alla folla di fedeli presenti e a «tutti coloro che, con grande generosità, hanno preparato queste giornate memorabili».



A poche ore dalla canonizzazione di Giovanni Paolo II, giovedì 24 aprile a Cevo in Valle Camonica, la croce ideata da Enrico Job e creata per la seconda visita a Brescia del papa polacco nel settembre 1998, improvvisamente si spezzava finendo addosso a Marco Gusmini, 21enne di Lovere in gita con gli amici della parrocchia. Una tragedia inspiegabile, ancora più cruda e insopportabile considerando tutti i significati legati a quella croce e le coincidenze a dir poco sorprendenti. Come segno di vicinanza alla famiglia e per aiutare a capire e sopportare il vescovo di Brescia mons. Luciano Monari ha voluto offrire ai bresciani un'intensa riflessione che riportiamo integralmente in pagina.

Una riflessione del Vescovo dopo

La fede.

■ Una croce, alzata in ricordo della visita del Papa, si spezza e uccide un ragazzo di ventun'anni; e questo alla vigilia della canonizzazione di Giovanni Paolo II. La coincidenza non può che dare forza alla notizia e suscitare interrogativi, quegli interrogativi che inevitabilmente si pongono quando accade una tragedia: perché avvengono cose simili? il Signore non poteva impedirlo? cosa gli sarebbe costato fare avvenire il crollo poche ore dopo, quando non ci sarebbero stati pericoli per nessuno? E più in genere: è possibile inserire nella propria visione di fede un evento come questo? o dobbiamo solo confessare la nostra impossibilità di capire? Dobbiamo riconoscere che la fede è credibile nel contesto caldo di una chiesa, ma è costretta a diventare muta davanti alle sofferenze più gravi dell'uomo? No; la fede, in eventi come questo,

Paiazza San Pietro e via Della Conciliazione invase dalla folla durante la funzione di canonizzazione.



o la tragedia della croce di Cevo

.. nell'ora della prova

c'entra e molto. Non la possiamo mettere da parte; siamo invece costretti, per lealtà e sincerità, a purificarla. Siamo costretti ad abbandonare una concezione miracolistica come se la fede fosse il modo per proteggere magicamente la nostra vita da tutte le tempeste che la possono sconvolgere. Siamo piccole creature, in un mondo molto più grande e più forte di noi; basta una minima grinza della natura, del mondo per schiacciare irrimediabilmente un'esistenza. Questa condizione di fragilità è la nostra; siamo portati a dimenticarla volentieri perché ci inquieta, ma è quella di ogni uomo, anche del più abile e potente. D'altra parte Dio non è un attore del mondo come gli altri; non interviene regolarmente a cambiare il corso degli eventi della natura; non cambia i modi e i tempi in cui il legno marcisce o i metalli arrug-

giniscono per premiare qualcuno o eventualmente per punire qualcun altro. Dio ci ha messo nelle mani un mondo che possiamo conoscere, in cui possiamo imparare a vivere, che possiamo anche trasformare responsabilmente perché il contesto di vita sia più favorevole. Ma il mondo, la natura, rimane duro, inflessibile. A volte ci gratifica, a volte, come in questo caso, ci schiaccia. La fede non garantisce una franchigia magica da questa condizione di fragilità e di debolezza.

A che cosa serve allora? se non ci protegge in frangenti come questo, a che cosa serve la fede? Serve a mantenere la speranza, a trasformare le esperienze tragiche in solidarietà, in amore fraterno, in vicinanza, in condivisione. Serve a trovare la forza di portare il peso della tragedia senza diventare cinici e rassegnati come se nulla avesse

senso e come se tutta la fatica che facciamo a vivere fosse pura ostinazione di creature illuse.

Siamo ancora nel grande giorno di Pasqua, giorno di vittoria sulla morte. Ma, lo dobbiamo ricordare, una vittoria che si è compiuta attraversando la morte, non scansandola. Gesù non ha potuto evitare di morire; ha potuto, invece, trasformare la sua morte in una forma di obbedienza a Dio e di amore agli altri. È per fare questo che la fede ci è indispensabile; ed è nel fare questo che si può aprire per noi uno spiraglio di speranza. È la speranza che chiediamo al Signore per i genitori di Marco: davanti alla loro sofferenza siamo costretti a tacere con immenso rispetto. Ma possiamo sempre sentirci vicini a loro e pregare perché il Signore li avvolga con la sua consolazione.

+ Luciano Monari

Anno catechistico 2013/2014

Con Gesù, amico e maestro

Domenica 8 giugno, solennità della Pentecoste, si è concluso l'Anno catechistico 2013/2014. Il giorno prima in chiesa ogni gruppo ha presentato sinteticamente i lavori svolti durante l'anno, secondo le indicazioni offerte dall'itinerario di iniziazione cristiana della diocesi di Brescia.

È stato, come sempre, un anno intenso, ricco di iniziative e di momenti particolarmente suggestivi, come la celebrazione delle Cresime e delle Prime Comunioni per il Gruppo Emmaus, domenica 25 maggio, le Prime Confessioni dei bambini del Gruppo Cafarnaò, sabato 10 maggio e le Promesse Battesimali del Gruppo Nazaret il 18 maggio. In queste pagine presentiamo in sintesi il cammino proposto ai ragazzi nei vari gruppi.





2^A MEDIA
in pellegrinaggio ad Assisi

Gruppo Betlemme

CATECHISTE: SARA VEZZOLI E FLAVIA GAZZARETTI

I bambini del Gruppo Betlemme iniziano il cammino di iniziazione cristiana accostandosi alla figura di Gesù e della sua vita. Nel primo periodo, partendo dalla conoscenza di se stessi (chi sono, come mi chiamo, chi mi ha dato un nome...) si è arrivati a un primo semplice approccio a Gesù, uomo come noi, nato da una donna e con una storia umana uguale alla nostra (prima fanciullo, poi bambino, poi ragazzo ed infine uomo).

Nel secondo periodo è stata analizzata e spiegata l'importanza di avere un nome, il fatto che Dio conosce e ama ogni uomo e vuole che tutti imparino ad amarsi e rispettarsi come fratelli.

cro



O ANTIOCHIA



3^A MEDIA
in pellegrinaggio ad Assisi

Gruppo Nazaret

CATECHISTE: ELENA SERENA E GESSICA FALLEA

Il cammino del gruppo Nazaret è proseguito nella conoscenza di Gesù soprattutto attraverso la lettura dei vangeli, consegnati durante una celebrazione domenica 9 marzo, nel periodo quaresimale.

Con l'aiuto di letture, quiz, drammatizzazioni e giochi i bambini hanno iniziato a comprendere quanto amore Gesù ha portato nel mondo, fino a donare la sua vita per noi, e come egli sia riuscito con la sua risurrezione a sconfiggere la morte.

Alla fine del cammino, domenica 18 maggio, davanti alla comunità hanno proclamato le Promesse battesimali.



GRUPPO NAZARET
consegna del Vangelo



GRUPPO EMMAUS
Cresime e Prime Comunioni

Gruppo Cafarnao

CATECHISTE: FRANCESCA TANGHETTI E MANUELA PEDERSINI

Il terzo anno del cammino di iniziazione cristiana è dedicato alla conoscenza del mistero di Dio, così come è stato annunciato da Gesù di Nazaret.

I bambini hanno potuto comprendere che Dio è un padre misericordioso e pronto al perdono, come il padre della parabola che attende il ritorno del figlio perduto, gli corre incontro, lo abbraccia e fa festa perché è stato ritrovato. Inoltre è stata proposta una lettura più attenta della preghiera insegnata da Gesù ai suoi discepoli, il Padre Nostro, che è stato poi consegnato durante la messa di domenica 16 marzo.

Altra celebrazione importante vissuta dai bambini è stato il sacramento della Prima Confessione, celebrato sabato 10 maggio.

Gruppo Gerusalemme

CATECHISTE: MARA MEGNI E MICHELA MAZZI

Quello percorso dal Gruppo Gerusalemme quest'anno, alla scoperta della Bibbia, è stato un cammino articolato e interessante. Il Dio della Scrittura è un Dio che parla e proprio per questo vuole costruire comunione e amicizia con l'uomo. Egli ha parlato con familiarità ad Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, ha continuato a parlare al suo popolo lungo il cammino verso la terra promessa e parla anche oggi per comunicarci quanto ci ama. Ricevere la Bibbia durante il cammino dell'Iniziazione Cristiana è segno di impegno ad essere fedeli a Dio e di certezza della fedeltà del suo amore verso di noi.

Gruppo Emmaus

CATECHISTE: KAREN E INGRID TRAUTNER

Quest'anno sono stati 11 i ragazzi del gruppo Emmaus che domenica 25 maggio hanno ricevuto i sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima. La solenne celebrazione è stata presieduta dal delegato vescovile mons. Marco Alba.

Questi i nomi dei cresimati:

Birbes Giulia
Cucchi Mirko
Ferrari Giovanni
Figliolino Mattia
Mainetti Francesca
Pasinetti Matteo
Pinelli Alessia
Prandelli Davide
Spada Daniele
Tanghetti Federica
Zucchini Luca

Gruppo Antiochia 1

CATECHISTA: MARIANNA MAGNI

Quest'anno, dopo aver vissuto l'importante esperienza della Cresima e della Prima Comunione, il cammino dei ragazzi del gruppo Antiochia si è incentrato sulle virtù necessarie nella vita di un vero testimone di Cristo e particolarmente sulle virtù teologali: fede, speranza e carità. Per meglio capire queste virtù fondamentali della vita cristiana è stata proposta la visione e la successiva discussione di tre film. Con «Vai e vivrai», il primo film, si è parlato dell'importanza di spendere la propria vita per grandi ideali. Con «The Help» e «Il sapore della vittoria» si sono affrontati i temi della fede, come capacità di continuare a fidarsi di Dio e della speranza che diventa impegno concreto a costruire un mondo migliore.

Gruppo Antiochia 2

CATECHISTE: CRISTINA GAMBA E ALICE PERLOTTI

Il filo conduttore della proposta catechistica del secondo anno dopo la Cresima e la Prima Comunione è stata la crescita.

Partendo dall'episodio di Gesù che rimane per tre giorni nel tempio di Gerusalemme a discutere con i dottori della legge si è voluto far comprendere ai ragazzi che la loro età è tempo di crescita e di cambiamento e per questo è importante cercare di costruire un equilibrio tra conoscenza, fisicità e spiritualità, rispettando regole e persone, riconoscendo e apprezzando la propria identità, imparando a scegliere e a portare avanti le proprie scelte con coerenza e responsabilità, accettando di sbagliare e trovando sempre la forza di ripartire.

Significativa è stata la proposta di tre modelli di autentica vita cristiana: San Francesco, Santa Chiara e la beata Chiara Luce Badano.

Gruppo 3^a Media

CATECHISTI: FRANCO PONZONI E GIOVANNI BETTERA

Quest'anno per i ragazzi di terza media il cammino catechistico ha continuato il percorso di crescita nella vita cristiana.

La meta da raggiungere è la «responsabilità», attraverso la libertà, l'amicizia, l'autenticità, la coerenza nel non dare giudizi e non dare tutto per scontato e la fiducia l'uno dell'altro. Due le esperienze più significative: il pellegrinaggio ad Assisi insieme al gruppo di seconda media e la partecipazione a una partita di basket di persone in carrozzina, che nonostante la disabilità hanno dimostrato di vivere la vita con grinta e straordinaria serenità.

Rassegna musicale

Maggio... con note di primavera

«**N**ote di primavera» è il tema di una serie di manifestazioni musicali che la parrocchia ha promosso nel mese di maggio, con due intenti specifici, avvicinare sempre di più al mondo affascinante della musica e dare la possibilità a giovani artisti di esprimere in pubblico il frutto del proprio impegno e della propria passione.

Concerto di violino e pianoforte

Il primo appuntamento sabato 17 maggio ha visto protagonisti il nostro concittadino Lino Megni (violino) e Dario Cusano (pianoforte) che hanno dato vita ad un interessante concerto nel quale sono state proposte la Sonata in Re Maggiore op. 94^a di Sergei Prokofiev e la Sonata in La maggiore per violino e pianoforte di César Franck. Il mirabile ed elegante fraseggio pianoforte/violino ha stupito i presenti e regalato una bella serata musicale, piena di armonia e sentimento. Come immancabile bis, reclamato a gran voce, è stato proposto il romantico Thaïs di Jules Massenet.

Concerto Quartetto Bazzini

Sabato 24 maggio si è riproposto nella chiesa parrocchiale il Quartetto d'Archi Antonio Bazzini, composto da Lino Megni (violino), Daniela Sangalli (violino), Marta Pizio (viola), Fausto Solci (violoncello), arricchito dalla partecipazione del mandolinista Raffaele la Ragione. Il programma della serata si è articolato sulle opere di 3 autori: Haydn, Molbe e Bazzini. Di Franz Joseph Haydn, è stato proposto il Quartetto op. 76 n. 3 in Do Mag-



Marco Minari durante il saggio di pianoforte.

La rassegna musicale denominata «Note di primavera» si è articolata in due concerti e un saggio della scuola di pianoforte con un terzo concerto conclusivo. Sono intervenuti Lino Megni con Dario Cusano, il Quartetto Antonio Bazzini e il Quartetto Déjàvù.

giore (Kaiserquartett); di Heinrich Molbe le 3 Serenate per Mandolino e di Antonio Bazzini il Quartetto in Do Maggiore n. 1.

Il saggio della scuola di pianoforte e il concerto con Déjàvù

Le Note di primavera si sono concluse con il saggio della Scuola di pianoforte dell'oratorio, condotta dall'insegnante Emma Trevisani. Gli allievi Paola Bulgari, Francesco Calvi, Maria Ferrari, Marco Minari, Federica Morucci, Sofia Monteferrario, Vittoria Raffi, Alessandro Ricca, Nicolò Tagliabue, Francesca Tanghetti, con estrema serietà e rigore, hanno affrontato i tasti del pianoforte a coda, esprimendo il meglio dell'insegnamento ricevuto. Dai più piccoli ai più grandi si è potuto ammirare l'impegno pro-

fuso da ciascuno di loro e lo scrosciare degli applausi ha gratificato la loro performance.

Una particolare ovazione è stata riservata all'insegnante Emma Trevisani in quanto, con estrema pazienza e capacità ha saputo infondere nei propri allievi la passione per la musica e la volontà di migliorare.

Dopo il saggio è seguito un bel concerto del Quartetto Déjàvù, formato da Elena Baronio (chitarra), Federica Quaranta (viola), Katia Toselli (violino), Emma Trevisani (pianoforte), che ha proposto al numeroso pubblico presente le più belle canzoni dagli anni 60 ad oggi, trascritte appositamente per il quartetto dal compositore Claudio Mandonico.

Gianni Bottazzi

Il pellegrinaggio in Terra Santa / 3

Là dove Cristo ha sofferto, è mor



Veduta di Gerusalemme dalla chiesa Dominus flevit.

Concludiamo in queste pagine la cronaca del viaggio in Terra Santa, proposto nel settembre dello scorso anno, con il racconto della visita ai luoghi santi più importanti presenti a Gerusalemme: il Monte degli Ulivi, la Via dolorosa, il Santo Sepolcro. Nell'ultimo giorno non è mancata la visita allo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto.

**GERUSALEMME
ASCENSIONE, PATER NOSTER,
DOMINUS FLEVIT,
MONTE DEGLI ULIVI,
TOMBA DI MARIA**

Il sesto giorno del pellegrinaggio in Terra Santa si apre con la visita alla cappella dell'Ascensione, nella parte alta di Gerusalemme non

lontano dal Monte degli Ulivi. Sul luogo si trova una edicola ottagonale di proprietà della comunità islamica di Gerusalemme e adibita a moschea anche se non usata per il culto. È ciò che rimane di una basilica distrutta e ricostruita più volte fino alla definitiva demolizione nell'VIII secolo. Su una roccia con-

servata nel santuario, la tradizione riconosce l'orma del piede destro di Gesù, lasciata nel momento in cui ascendeva al cielo.

Da lì scendiamo a piedi alla chiesa del Padre Nostro dove viene commemorato l'insegnamento di questa preghiera di Gesù ai suoi discepoli. L'edificio attuale, dove sono esposte più di 200 traduzioni del Padre nostro, in diverse lingue e dialetti, è del XIX secolo. Fu il governo francese nel 1920 a iniziare i lavori per la costruzione di una chiesa, che per varie ragioni non fu mai terminata. Della precedente basilica bizantina edificata da Costantino sono ancora oggi visibili pochi frammenti della pavimen-

O orto e risorto

tazione musiva, i probabili resti del battistero annesso alla chiesa e parti di mura dell'abside.

Continuando la discesa del Monte degli Ulivi, buona parte del quale è occupato dal cimitero ebraico, giungiamo alla chiesa del Dominus Flevit (il Signore pianse), di proprietà della Custodia di Terra Santa, costruita dall'architetto Antonio Barluzzi nel 1955 sui resti di una chiesa bizantina di cui si conservano alcuni mosaici sul pavimento della chiesa attuale, risalenti al VII secolo. La denominazione della chiesa ricorda il pianto di Gesù davanti alla città di Gerusalemme, riportato dall'evangelista Luca. L'interno della chiesa è dominato dalla grande finestra posta sopra l'altare maggiore, da cui si può ammirare un notevole panorama sulla città.

L'ultima tappa della discesa del Monte degli Ulivi è la basilica dell'Agonia del Getzemani. Entrando nella semioscurità l'attenzione si concentra ben presto sulla nuda pietra antistante l'altare, cinta da una ghirlanda in ferro battuto e argento. La poca luce, l'ombra soffusa ci riportano alla potenza delle tenebre che avvolsero Gesù di Nazaret in quell'ora. È proprio da questo luogo che inizia la Passione di Gesù. L'attuale edificio, tuttora in restauro, venne commissionato dalla Custodia di Terra Santa nel 1924 all'architetto Antonio Barluzzi che pensò di erigerla su quanto

rimaneva del periodo crociato. I lavori terminarono solo nel 1959.

Non molto distante dal Monte degli Ulivi troviamo la chiesa dell'Assunzione di Maria (più conosciuta come la tomba di Maria) di proprietà comune dei cristiani greco-ortodossi e degli armeni. Nessun passo biblico parla della morte di Maria: è solo il *Transito della Vergine*, un testo apocrifo il cui autore raccoglie tradizioni dell'epoca apostolica, che parla della morte e assunzione di Maria in cielo. La tradizione e la devozione popolare hanno sempre riconosciuto, fin dal II secolo, questo luogo come il luogo in cui la madre di Gesù fu assunta in cielo. Di una grande basilica a pianta rotonda costruita nel VI secolo rimane solo la cripta, a cui si accede per una lunga scalinata. La tomba della Vergine Maria consiste in un blocco di pietra, alto da 1,50 a 1,80 metri, con due aperture che servono da passaggio per i pellegrini.

GERUSALEMME

VIA CRUCIS – SANTO SEPOLCRO

Nel pomeriggio ritorniamo nel centro storico di Gerusalemme per un cammino che ci porterà nel luogo più santo della fede cristiana: la basilica del Santo Sepolcro.

Partiamo dalla chiesa di Sant'Anna, nel quartiere cristiano della città vecchia, nei pressi della piscina di Bethesda (o Piscina Probatica), riportata alla luce durante scavi

condotti soprattutto nel XX secolo (ma iniziati già nel 1871), conosciuta nel Nuovo Testamento, in quanto l'evangelista Giovanni vi ambienta il primo miracolo compiuto da Gesù a Gerusalemme, la guarigione del paralitico. Sui resti della piscina dell'epoca di Gesù, l'imperatore Adriano, nel II secolo fece costruire nuovi bagni pubblici e un tempio pagano. Nel V secolo i bizantini, al posto del tempio adrianeo, costruirono una basilica dedicata a Maria: infatti, secondo una tradizione, nei pressi della piscina si trovava la casa dei genitori della madre di Gesù, Anna e Gioacchino. Questa basilica fu distrutta con l'invasione persiana del 614. I crociati, sui resti della chiesa bizantina, costruirono prima una piccola chiesa e successivamente un grande edificio sacro, la chiesa di Sant'Anna, che è uno dei pochi e magnifici resti superstiti di edilizia sacra crociata.

Per le strade del *suk*, il mercato arabo di Gerusalemme, si snoda il percorso della Via Dolorosa, la via che vide Gesù dirigersi verso il Calvario caricato della croce. Parte dalla chiesa della Flagellazione, vicino al lato settentrionale della Spianata delle moschee e al luogo in cui sorgeva anticamente la Torre Antonia, dove Gesù fu giudicato e condannato a morte da Ponzio Pilato. È un percorso di poco meno di un chilometro; termina nella Chiesa del Santo Sepolcro. È un'esperienza insolita: preghiamo, infatti, tra la gente che offre mercanzie, passando tra file di negozi e bancarelle, come se fossimo in un'altra dimensione, quasi invisibili. Il nostro pensiero è però concentrato sui momenti intensi della passione di Cristo, sulle sue parole, sui suoi gesti di misericordia e di amore. Le ultime stazioni sono nella parte alta della basilica del Santo Sepolcro alla quale accediamo attraverso una stretta scalinata.

L'ambiente interno di questo luogo tra i più sacri della cristianità non lascia una buona impressio-

ne: la semioscurità, il via vai dei pellegrini, le pesanti decorazioni, le lampade votive appese dappertutto, i muri anneriti... lasciano frastornati. È difficile trovare pace e tranquillità per una preghiera più intensa e profonda.

La basilica venne costruita per volontà di Costantino e del vescovo di Gerusalemme, Macario, sul luogo che la tradizione indica come quello della crocifissione, unzione, sepoltura e resurrezione di Gesù: ingloba sia quella che è ritenuta la «collina del Golgota», luogo della crocifissione, sia il sepolcro scavato nella roccia, dove il Nuovo Testamento riferisce che Gesù fu sepolto. Il luogo del Santo sepolcro, originariamente la tomba vuota di Gesù, fu sempre oggetto di venerazione da parte dei cristiani. La prova archeologica della sua esistenza risale al II secolo, ed è inconfutabile poiché viene da fonte non cristiana.

L'ingresso all'edificio avviene tramite una singola porta nel transetto sud. Appena oltre l'ingresso si trova la Pietra dell'Unzione, che è ritenuta il luogo dove il corpo di Gesù venne preparato per la sepoltura. A sinistra, sotto la più grande delle due cupole della chiesa, è posta l'Edicola del Santo Sepolcro, rivestita in marmo rosso ormai deteriorato e tenuto in posizione da un'impalcatura in travi di ferro. In base agli accordi, Chiese ortodossa, cattolica e armena hanno diritto di accesso all'interno della tomba, e tutte e tre le comunità vi celebrano quotidianamente la Messa. Nel transetto di sinistra, di fianco all'ingresso della basilica, sopraelevata rispetto al resto della chiesa e raggiungibile tramite una stretta scalinata, si trova la Cappella del Calvario, o Golgota, ritenuta essere il luogo della crocifissione di Gesù. La cappella è a due navate separate da due arcate a tutto sesto e coperte con volta a crociera decorata a mosaico. Sul transetto di destra, invece, si affaccia la cappella dell'Apparizione di Gesù a



Un momento della Via Crucis lungo la Via dolorosa nel suk di Gerusalemme.

Maria, affidata all'Ordine dei Frati Minori, dove, al termine della visita al Santo Sepolcro e al Calvario, e dopo la processione eucaristica dei frati francescani, celebriamo la santa Messa, rinnovando nella preghiera e nell'azione liturgica il sacrificio di Cristo, la sua morte e la sua risurrezione.

**GERUSALEMME:
YAD VASHEM, EIN KEREM,
CENACOLO, GALLICANTU**

L'ultimo giorno della nostra permanenza a Gerusalemme viene dedicato alla visita dello Yad Vashem, il principale museo dedicato al ricordo dell'olocausto.

Il museo è collocato sulle verdi pendici del Monte del Ricordo: è diviso in nove gallerie che si riferiscono alle differenti Comunità ebraiche prima della Seconda Guerra Mondiale e alla serie di eventi storici che ebbero origine dal momento in cui i nazisti presero il potere, documentando dalla ricerca degli ebrei, al loro allontanamento dai ghetti fino alla «Soluzione finale» e al genocidio di massa. Le esperienze personali ed i sentimenti delle vittime dell'olocausto costi-

tuiscono il fondamentale criterio espositivo del museo, che include fotografie, film, documenti, lettere, lavori artistici e articoli personali trovati nei campi e nei ghetti e anche frammenti ed estratti dei diari dei bambini.

Oltre agli specifici spazi museali all'interno dello Yad Vashem sono visibili: il Padiglione del Ricordo, dove una fiamma perpetua commemora le ceneri di tutti gli ebrei trucidati dalla follia nazista; il Memoriale dei bambini, a ricordo del milione e mezzo di bambini ebrei sterminati durante l'olocausto; il Viale dei «Giusti tra le Nazioni» con oltre 2.000 alberi che sono stati piantati in onore dei non ebrei che misero a repentaglio la propria vita per salvare gli ebrei dai nazisti; gli archivi e la biblioteca che costituiscono la più grande raccolta mondiale di documentazione relativa all'olocausto; la «Stanza dei Nomi» dove sono conservati ben oltre 3 milioni di nomi di vittime dell'olocausto.

La visita al museo è stata un'esperienza emozionante e straziante. Non ci sono parole che possono descrivere i sentimenti di orrore

che restano nel vedere l'abisso nel quale l'umanità è stata capace di sprofondare.

Lasciato il museo raggiungiamo Ein Kerem, che secondo un'antica tradizione è il luogo dove vivevano Elisabetta e Zaccaria, genitori del Battista e dove si recò Maria dopo l'Annunciazione. La chiesa cattolica costruita alla fine del XIX secolo sui resti di precedenti chiese bizantine e crociate conserva un antico mosaico e una grotta dove secondo la tradizione nacque Giovanni Battista.

Nel pomeriggio dopo il pranzo in un kibbutz ci dirigiamo alla porta di Sion che conduce nel quartiere ebraico. Il primo luogo che visitiamo è il Cenacolo. La struttura risale al tempo dei crociati che sui resti di chiese precedenti distrutte dai musulmani costruirono una grande basilica che comprendeva oltre la «Sala superiore» (la stanza dove Gesù consumò l'ultima cena) anche il luogo della Dormizione della Madonna. Caduto il regno crociato, il cenacolo fu conservato dai cristiani che continuarono a celebrarvi la Messa, mentre la basilica andò poco per volta in rovina. L'arrivo dei Francescani in Terra Santa nel 1333 segnò, come prima opera, il restauro del Cenacolo e la costruzione, qualche anno dopo, del contiguo, piccolo convento che si conserva ancora oggi. Un secolo dopo, i musulmani e alcune famiglie ebraiche, si appropriarono delle sale sottostanti il Cenacolo, rivendicando per loro la «Tomba del profeta Davide». Dopo il 1500 il Cenacolo fu convertito in moschea e venne proibito l'accesso e la celebrazione di qualsiasi funzione liturgica.



Veduta di Gerusalemme dalla chiesa del Gallicantum. In alto il muro che divide i territori palestinesi.

Non molto distante sorge la Basilica della Dormizione di Maria. L'edificio, che sorge sulla grande basilica costruita dai crociati, è stato edificato agli inizi del XX secolo, per volontà dell'imperatore tedesco Guglielmo II. Nella cripta circolare della chiesa è conservata una scultura in legno ed avorio raffigurante la Vergine Maria dormiente.

Ultima tappa della giornata è la chiesa di San Pietro in Gallicantu costruita nel 1931 sul versante orientale del monte Sion. Il nome deriva dal ricordo dell'episodio evangelico del pianto di Pietro subito dopo aver sentito il gallo cantare, dopo aver negato per tre volte di conoscere Gesù.

Rientrati a Betlemme rimane il tempo per visitare la Grotta del Latte, nella parte orientale del col-

le nel quale si erge la Basilica della Natività. La chiesa è opera degli architetti Luigi Leoni e Chiara Rovati.

EMMAUS

Sulla strada del rientro, verso Tel Aviv, c'è il tempo per fermarsi al villaggio di Abu Gosh che, secondo la tradizione, coincide a Emmaus, il luogo in cui Gesù si manifestò dopo la resurrezione ai due pellegrini che si allontanavano da Gerusalemme. Nell'imponente chiesa crociata del villaggio celebriamo l'ultima eucaristia del pellegrinaggio.

È l'occasione più bella per ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo straordinario viaggio nel cuore della spiritualità cristiana, nei luoghi più sacri della nostra fede.

Antonella e Paolo Facondo

**ANTIFURTI - AUTOMAZIONI CANCELLI
ANTINCENDIO - VIDEOSORVEGLIANZA**

EURO MEC

di Caporali S. e Moreschi M.

FOLZANO - BRESCIA

via del Rione, n. 46

Tel. e fax 030.2160845 - Cel. 348.5872021

euromec.snc95@gmail.com

Calendario pastorale

GIUGNO 2014

Domenica 1 giugno - ASCENSIONE DEL SIGNORE

Venerdì 6 giugno

- Inizio Festa dell'oratorio.

Sabato 7 giugno

- Alle 15.00 la celebrazione di chiusura dell'Anno catechistico.

Domenica 8 giugno - PENTECOSTE

- Alla sera chiusura della Festa dell'Oratorio.

Domenica 15 giugno - SANTISSIMA TRINITÀ

Lunedì 16 giugno

- Alle 9.00 in oratorio l'inizio del Grest.

Domenica 22 giugno - Ss. CORPO E SANGUE DI CRISTO

- Alle 16.00 i Vespri solenni e l'adorazione eucaristica. Il Santissimo Sacramento rimane esposto fino alle 18.15.
- Alle 18.30 la messa solenne presieduta da padre Andrea Andretto. Al termine la processione: Via Malta, via della Palla, via del Rione e la conclusione in Chiesa con la benedizione solenne.

Domenica 29 giugno - Ss. Pietro e Paolo, apostoli

LUGLIO 2014

Venerdì 4 luglio

- Alla sera la festa di chiusura del Grest.

Domenica 6 luglio - XIV del Tempo Ordinario

Domenica 13 luglio - XV del Tempo Ordinario

Domenica 20 luglio - XVI del Tempo Ordinario

Domenica 27 luglio - XVII del Tempo Ordinario

PERDON D'ASSISI

Dal mezzogiorno del primo agosto alla mezzanotte del giorno seguente si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria.

Condizioni richieste: 1. *Visita, entro il tempo prescritto, a una chiesa Cattedrale o parrocchiale e recita del Padre Nostro e del Credo;* 2. *Confessione sacramentale;* 3. *Comunione eucaristica;* 4. *Preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre;* 5. *Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale.*

AGOSTO 2014

Domenica 3 agosto - XVIII del Tempo Ordinario

Domenica 10 agosto - XIX del Tempo Ordinario

Venerdì 15 agosto - ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

- Le messe seguono l'orario festivo: 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 17.00 i Vespri solenni con e la benedizione eucaristica.

Domenica 17 agosto - XX del Tempo Ordinario

Domenica 24 agosto - XXI del Tempo Ordinario

Venerdì 29 agosto

- Inizio della Festa della comunità.

Domenica 31 agosto - XXII del Tempo Ordinario

Anagrafe parrocchiale

2014

Battesimi

1. **Cheri Denise** **27 aprile**
nata a Brescia il 9 giugno 2013
da Cheri Franco e Cuccu Silvia.
2. **Gazzoli Manuel** **18 maggio**
nato a Brescia il 14 agosto 2013
da Gazzoli Alex e Zanca Paola.
3. **Ravelli Flavia** **1 giugno**
nata a Brescia il 27 gennaio 2013
da Ravelli Stetano e Terenghi Elisa.

Matrimoni

1. **Piccirillo Vincenzo e Bonomi Michela**
1 marzo
2. **Bonomini Alessandro e Bianchetti Alessia**
1 maggio
3. **Cheri Franco e Cuccu Silvia**
3 maggio
4. **Cavalli Diego e Aguiari Elena**
8 giugno



Pierina Ziliani
Vedova Manfredi

nata a Gottolengo (BS)
il 24/03/1914
morta a Villanuova sul Clisi
il 23/04/2014

In memoria...

Luigia Beatrice Danesi
(Bice) in Chiappani

nata a Flero
il 25.01.1936
morta presso la Domus Salutis
l'11/06/2014

